

La Flotilla è un atto di disobbedienza politica

● comune-info.net/la-flotilla-e-un-atto-di-disobbedienza-politica

[Amador Fernández-Savater](#)

02 Ottobre 2025



Roma, 1 ottobre 2025. Foto Riccardo Troisi per [Comune](#)

*“C'è solo una cosa peggiore dell'ingiustizia, ed è la giustizia senza la sua spada in mano”
(Oscar Wilde)*

Ascolto i telegiornali mattutini di orientamento progressista che parlano della Flotilla. Mi irrita il linguaggio giuridico, la codificazione di tutto ciò che succede nei termini del diritto: “Quello che sta succedendo è gravissimo perché viola il diritto internazionale...”, “dovrebbe succedere qualcos'altro...”, “cosa dovrebbe essere fatto al riguardo...”. Dovrebbe, dovrebbe... giustizia senza la sua spada in mano.

Ma che succede? È molto semplice, vero? **Israele come potenza di occupazione si è impossessata non solo della terra di Gaza, ma anche del mare** ed esercita qui il suo dominio. **È la logica della guerra**, della conquista, che impone il suo stato di eccezione.

Ad oggi, è chiaro che l'unica “spada”, l'unica forza della giustizia, sono le persone in movimento. La forza dei corpi e degli affetti in azione. **La Flotilla non è un'iniziativa umanitaria, ma un atto di disobbedienza politica. Pacifica, sì, ma davvero**

impegnativa per Israele, determinato a neutralizzarla senza mezzi termini.

La giustizia senza forza, che abbiamo visto in questo periodo prima impotente di fronte alla forza bruta, poi reagire timidamente in risposta alle persone in movimento e ora pronta ad accettare qualsiasi cosa che i proprietari della spada chiamano “pace”, ignora il fatto di chiamare umanitaria l’unica forza in grado ora di sostenere la giustizia. **Non accettiamo le loro condizioni, i loro nomi.**

È importantissimo partecipare alle convocazioni oggi e in questi giorni, mantenere la pressione e l’interruzione della normalità. Temo molto che i nostri governi, così attaccati alla retorica del diritto internazionale, amerebbero accettare i piani di tregua sul tavolo e che l’ingiustizia continui senza tanto rumore, come ha fatto in Palestina per decenni senza che nessuno di loro facesse nulla a questo proposito.

Ciò che la Flotilla apre non è un “corridoio umanitario”, ma una breccia, una crepa, un piccolo buco nella logica di guerra totale di Israele (che comporta massacro e genocidio). Un passaggio fragile, ma sicuramente l’unico possibile, verso una pace non scollegata dalla giustizia.
